

Ri... Galgata



Incontro d'Arte all'Aperto

1996 - 2008

Sull'antica strada che collega Perugia a Gubbio, lungo il percorso di crinale che fa da spartiacque tra le due valli, un cartello annuncia con la scritta *Belvedere* un gruppo di case. Tale nome corrisponde alla bellezza del luogo e alla gioia che la vista produce nel nostro animo. Il panorama ci mostra ampio il disegno delle vicine terre del Montefeltro e dell'ombroso mosso territorio altotiberino. Alle nostre spalle è visibile il netto profilo lontano della città di Perugia. Una piccola strada si diparte dalla maggiore verso la sinistra e scende, velocemente, tra i campi coltivati e la macchia spontanea, verso il fondo della valle per poi raggiungere a mezza costa il gruppo di abitazioni che già dall'alto appariva quale visibile metà del cammino. L'agglomerato urbano, ridottissimo nelle sue proporzioni corrisponde al nome di Galgata. Nelle cronache dei primi secoli del millennio scorso appare menzionato quale *castrum*, forse anch'esso luogo di difesa e di riparo edificato nel corso del vasto e complesso processo di incastellamento che interessò il territorio italiano nei secoli medioevali. Prima un recinto di legno, poi le mura per porre al riparo le abitazioni e i magazzini, quindi la costruzione in pietra di un luogo difensivo residenza di un gruppo o di una famiglia. A secoli di attività seguirono secoli di decadenza fino al completo abbandono e alla rovina. Storia comune a tantissimi incantevoli siti urbani della penisola italiana che negli anni recenti sono divenuti nuovamente oggetto di attenzione da parte di persone che, attratte dalla storia e dalla bellezza dei luoghi, li hanno eletti a loro residenza.

Nel 1997 Galgata divenne luogo di un'interessante iniziativa artistica il cui titolo anteponeva al nome del luogo il suffisso *ri* quasi a ribadire la necessità di un ritorno nel luogo, di un recupero della sua memoria, di una rinascita, di fondare di nuovo. Fondare è pratica dell'arte che definisce la forma di un pensiero in un'opera che diviene luogo sul quale costruire nuovo pensiero e nel quale farsi carico di valori e identità spesso tralasciate dal comune vivere moderno. L'arte a Galgata fu scelta come cardine di un'operazione che voleva porre le basi per una nuova coniugazione tra la sensibilità moderna, l'antico luogo ricco di memoria e l'altrettanto antico paesaggio naturale. Operazione che vagliava la possibilità di riscoprire o di far risorgere un eventuale *genius loci* tralasciato e dimenticato.

Nei secoli passati, come nel recente moderno, solo alcuni luoghi erano ritenuti idonei ad essere custodi del suo apparire allo sguardo: luoghi di culto, di pubblica rappresentanza o di privato studio e contemplazione. Nell'antichità più remota invece essa prendeva forma come suono e spazio, ove era necessario che avvenisse l'evento prodigioso che sempre l'accompagnava. L'arte, nella nostra contemporaneità, ha mostrato come ancora sia possibile questo e trovare il luogo idoneo per il suo manifestarsi non solo negli spazi deputati ma anche ove essa stessa lo ritenga più necessario.

Ri...Galgata nasceva dalla volontà di un gruppo a porre attenzione al luogo prescelto a residenza e dalla contigua volontà di due docenti dell'Accademia di Perugia di verificare un'esperienza didattica che, partendo da un'ipotesi condivisa, potesse scaturire in una reale esperienza di lavoro. L'insegnamento dell'arte troppo spesso si sviluppa attraverso pratiche e esercitazioni lontane da un rapporto attivo con la realtà; inoltre gli spazi esigui dell'istituzione accademica spesso aiutano un'idea ad acquisire una voce e uno spazio idoneo.



Ri...Galgata è stata una scommessa, per ridefinire i margini di un rischio, spesso non controllabile ma necessario, di un'operazione che vedeva la messa in pratica di una particolare ipotesi didattica. La costante attenzione ai problemi dell'arte diveniva messa in forma in un contesto reale e potente, in un tempo e in uno spazio specifico. Furono scelti dieci studenti e tre artisti, più o meno già residenti o legati al luogo, che con le opere definivano un percorso nel territorio. Un percorso che si è andato formando e definendo nel corso dei giorni recedenti alla manifestazione, nei sopralluoghi, nella scelta delle preesistenze e delle prospettive, nell'afferrare una coordinata spaziale in rapporto a un evento naturale.

Un percorso che dal luogo abitato si mostrava nella natura, qui ancora legata a un antico essere selvaggia e resistente a un dominio del disegno umano o delle forti essenze vegetali straniere. Il bosco ancora mantiene la valle, i cespugli offrono alla meraviglia fiori e profumi desueti, le erbacce vindono il passo del raro viandante e le robinie sono ancora confinate lontano.

Un percorso che per momenti successivi offriva allo sguardo dell'osservatore pratiche costitutive e forme accumulatorie che cercavano un calibro e un equilibrio, a volte precario e altre necessariamente affermativo di una giovane caparbieta. Da un luogo del quotidiano, legato a un tempo e a un metabolismo umano, a un perdersi in ritmi e cicli oramai distanti dal nostro moderno essere in rapporto con la natura.

Nei lavori presentati era evidente la volontà degli autori a costruire, a edificare un fenomeno, a fondare un evento che, al di là del suo esaurirsi temporale, rimanesse come traccia di un intenso rapporto con il luogo. Le tensioni e i pensieri, altrimenti costretti, erano lasciati affiorare liberati e resi possibili dal contesto storico e naturale.

La dimensione del tempo segnò in modo determinante i lavori realizzati a Galgata. Per alcuni già poco dopo la loro realizzazione era necessario usare il tempo passato. In altri, dopo solo pochi giorni, la luce solare, la forza del vento, il passaggio di un animale, il crescere di un cespuglio o di un ramo avevano modificato lo status e la percezione del lavoro. La natura, anche nel tremolio di una leggera tessitura di ragnatela, tentava di riconquistare il suo territorio, di riconnettere un millenario e naturale ordine con un altro differente ma altrettanto naturale ordine frutto di meditata ma temporanea riflessione. Forse questa era la scommessa e il momentaneo fine: ritessere e ricalcare uno spazio conteso, con umiltà e attenzione, per ribadire la forza di un nostro continuo esserci.

Aldo Iori



Festa della Primavera



Nel 1996, l'uliveto scolastico e i boschi di Galgata approvarono il progetto di un'inedita "Festa della Primavera", affidandone la cura e coreografia ad Andrea Brugnera e Pietro Zanchi. Con un veloce passaparola invitarono le autorità vegetali locali e artisti di diverse nazionalità, scuole ed esperienze. Venne così realizzato un esperimento culturale del tutto nuovo, il primo di una serie di incontri, che prese poi il nome di "Ri...Galgata". Si tratta di celebrare la festa di nozze tra Cultura e Natura, il cui anniversario ricorre ogni primavera. Funziona così: gli ospiti (artisti, pubblico, alberi) si danno appuntamento tra un altopiano e un ruscello dell'eugubino per creare insieme un itinerario di sorprese, contaminazioni. Nel passeggiare tra lecci, ginestre e ulivi, si incontrano sculture, installazioni, spettacoli



Andrea Brugnera



1996

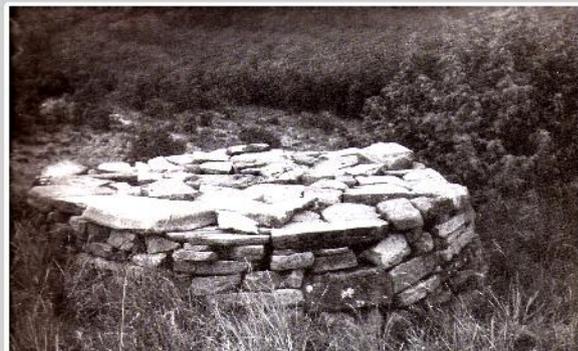
musicali o teatrali, proiezioni video, esseri umani di lingue diverse.

Del 1996, i vecchi ulivi ricordano ancora, tra l'altro, lo spettacolo di Andrea Brugnera, il sax e il flauto traverso di Matteo e Francesca Agostini, il berimbau di Alfonso Tandiorio, una danza che rappresentava l'evoluzione dell'uomo attraverso i balli tradizionali, un pasto tra i ruderi dell'Homo Sapiens Sapiens.

Da allora, la forma di Ri...Galgata è quella di un evento a metà tra l'esposizione collettiva e la performance art, l'happening artistico e la festa tra amici, vecchi e nuovi, immerso nella più intatta campagna umbra, di questa intriso in un percorso spazio-temporale mutevole, irripetibile come il fluire dell'acqua nel torrente sotto e le nuvole sopra

i signori ulivi di Rolf Horstmann, artista del loro legno, interprete dei loro desideri, nonché anfitri-
one di Ri...Galgata.

Andrea Lilli



Pietro Zanchi, *senza titolo*, pietre

An Young Ju
Giovanna Berellini
Franco Cicerchia
Wally Eckstein-Appy
Diego Ferrari
Milena Gradassi
Carla Medici
Laura Patacchia
Valentina Rosati
Manola Trabalza
Simona Trevisi
Pietro Zanchi
Antonella Zazzera



Wally Eckstein-Appy, *Senza titolo*, trucchioli di legno

In Collaborazione con l'Accademia di
Belle Arti "Pietro Vannucci", Perugia

1997



Valentina Rosati, *Senza titolo*, incisioni su vetro



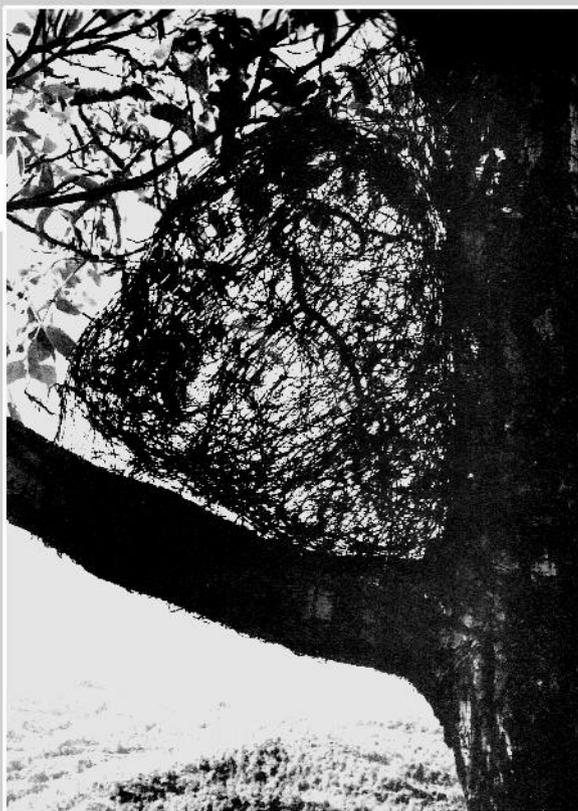
Giovanna Berellini, *Senza titolo*, filo di nylon, lana di ferro



Franco Cicherchia, *Forno*

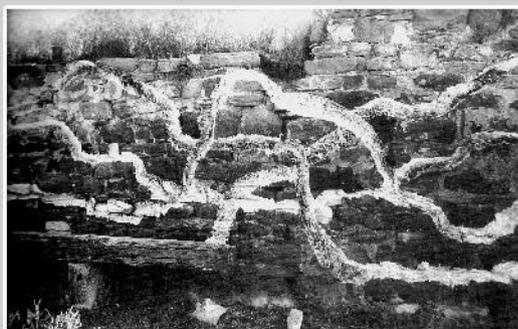


Simona Trevisi, *Senza titolo*, pietre fuoco, carbone



Laura Patacchia, *Senza titolo*, filo di ferro

1997



Antonella Zazzera, *Senza titolo*, incisioni e cartoncino su stucco

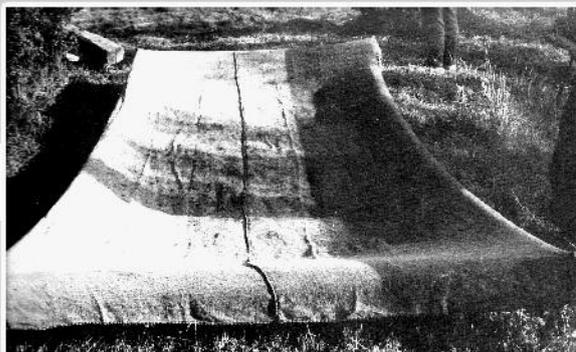


Diego Ferrari, *Senza titolo*, legno, ginestre, palloncini

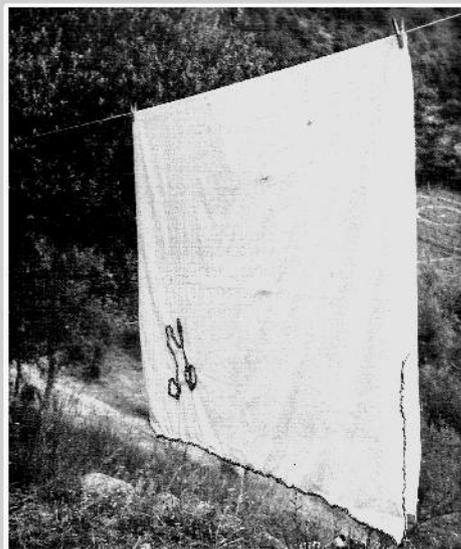


An Young Ju, *Senza titolo*, acquerello su carta di riso, spilloni

1997



Carla Medici, *Senza titolo*, legno, piombo, stagno, carbone



Manola Trabalza, *Senza titolo*, ricamo con materiale ferroso della tornitura su tela di lino



Danilo Fiorucci

Wally Eckstein-Appy
Danilo Fiorucci
KIA
Luca Leandri
Emilio Leonardi
Claudia Lueke
Jo Rabe
Sabina Stuecker
Anja Schindler

1998



Claudia Lueke



Anja Schindler

1998



KIA

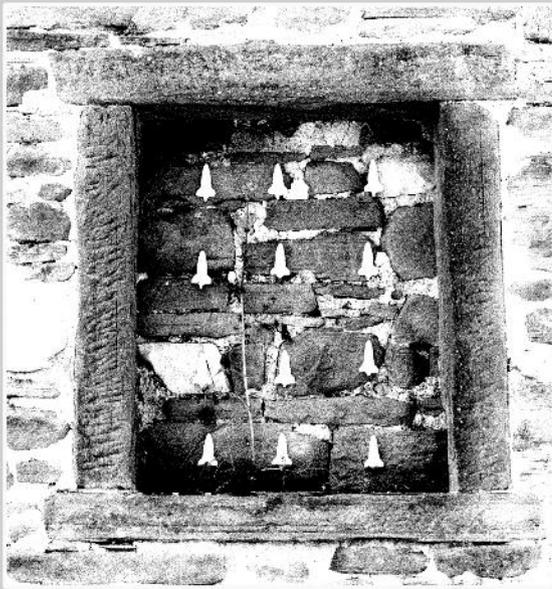


Jo Rabe



Wally Eckstein-Appy

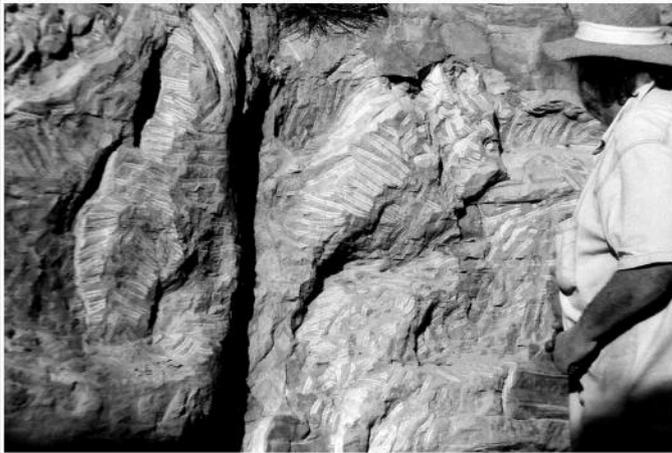




Danilo Fiorucci

Andrea Brugnera
Werner Buechner
Danilo Fiorucci
Gaetano Ghizzi
Jochen Kellersmann
Achim Locke
Claudia Lucke
Jo Rabe
Valentina Rosali
Anja Schindler
Schrank Flosser Quartett
Sabina Stuecker
Francesca Trubbianelli
Pietro Zanchi

1999



Gaetano Ghizzi



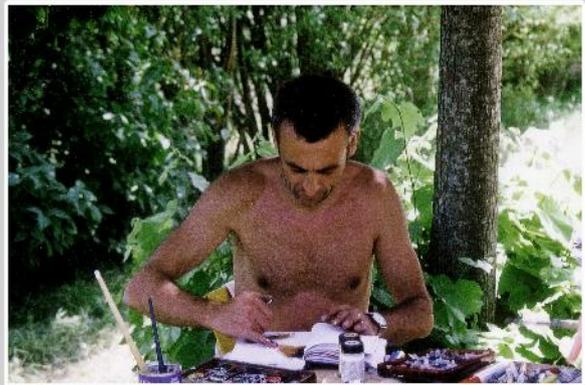
Francesca Trubbianelli



Claudia Lueke



Schrank Flosser Quartett



Werner Buechner



Andrea Colombu

Ahn Jin Hee
Andrea Brugnara
Giovanna Berellini
Mario Boldrini
Andrea Colombu
Walter Gosti
Kirsten Gruenbaum
Karen Klaschka
Johannes Mueller
Piergiuseppe Pesce
Marco Perli
Luciano Rocco
Jody Sandford
Yoon In Jeong
Miriam Zonaria

2000



Miriam Zonario/Marco Perli



Piergiuseppe Pesce





2000



Jody Sandford/Walter Gosti



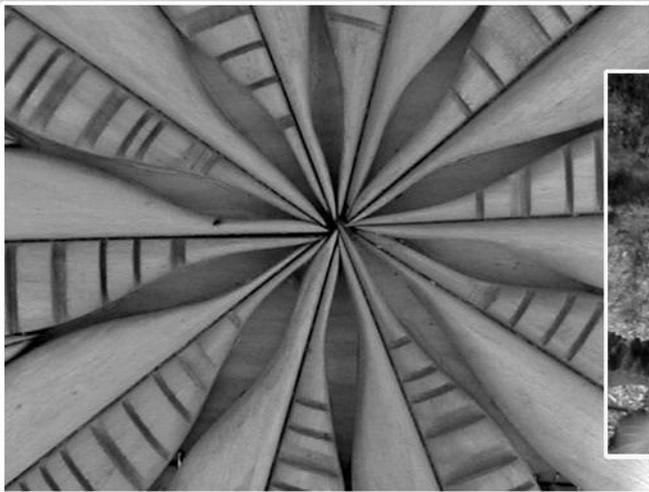
Paolo Biagioli

Tony Bellucci
Paolo Biagioli
Uwe Dieter Bleil
Cristina Bonucci
Oliver Joerges
Pietro Livi
Claudia Lucke
Eleonora Monacelli
Luciano Rocco
Markus Scharpey
Paolo Tosti
Hugo, Pattex, Frank, Birgit

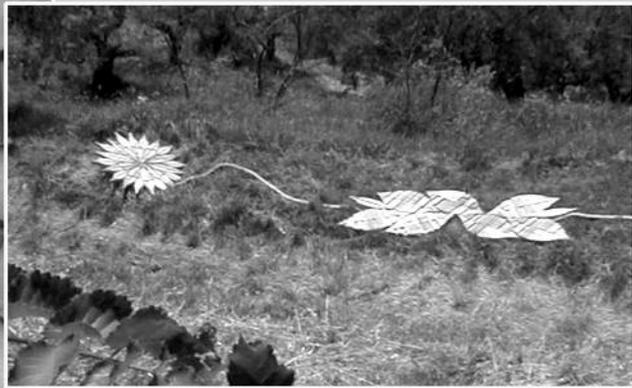


Uwe Dieter Bleil

2001



Tony Bellucci



2001



Pietro Livi



Eleonora Monacelli



Oliver Joerges



Luciano Rocco



Paolo Tosti



Claudia Lueke

Uwe Dieter Bleil
Antonella Capponi
Tonino Cecchetti
Chaia Fein
Walter Gosti
Oliver Joerges
Achim Locke
Giovanni E. Maestrini
Enrico Mori

2002

Anne Peters
Panta Rhei
Jody Sandford
Bruno Sullo
Ivano Vitali
I Santini del Prete
Hugo, Ruebe



Antonella Capponi



Tonino Cecchetti



Anne Peters



Oliver Joerges



Enrico Mori

2002



I Santini del Prete



Bruno Sullo



Ivano Vitali



Jody Sandford/Walter Gosti



Uwe Dieter Bleil

2002



Chaia Fein



Achim Locke



Giovanni E. Maestrini



Ruebe

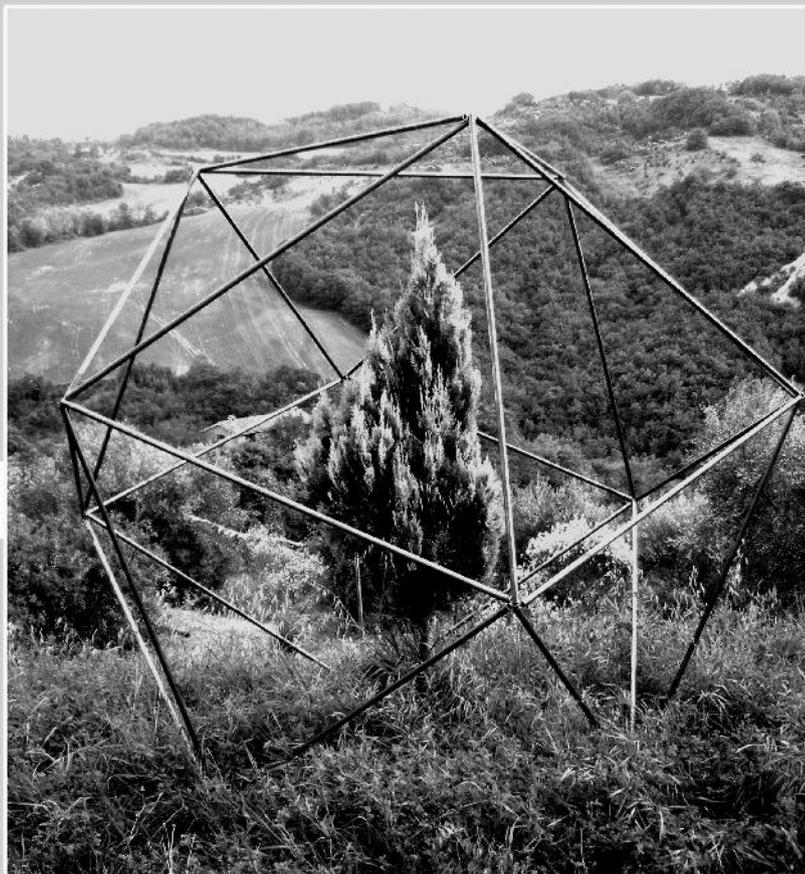


Hugo

Stefano Bonacci
Laura Brasile
Francesco Capponi
Kay Dettmer
Piccolo Circo Elettro Acustico
LiAnda
Diego Ferrari
Matteo Ferri
Danilo Fiorucci
Fausta Forcella
Norbert W. Hlinterberger
Hugo, Ruebe, Birgit

2006

Ariane Kipp
Simonetta Lambertini
Luca Pucci
Tiziano Tardo
Alessandro Tomassi
Gabriele Tonialoni
Fabrizio Troccoli
Ersilia de Vivo



Stefano Bonacci



Francesco Capponi



Fausta Forcella





Ariane Kipp



Ariane Kipp



Ruebe



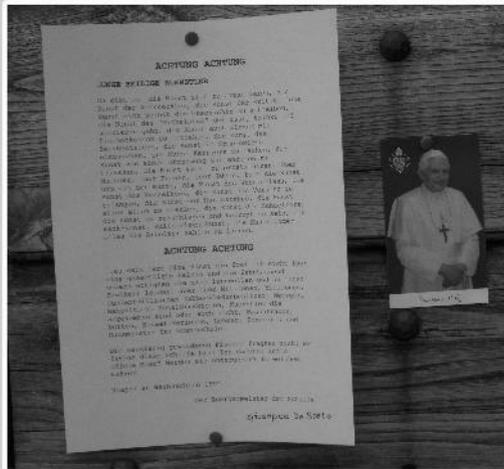
Danilo Fiorucci



Laura Brasil/Ersilia de Vivo



Simonetta Lambertini



Tiziano Tardo



Kay Dettmer

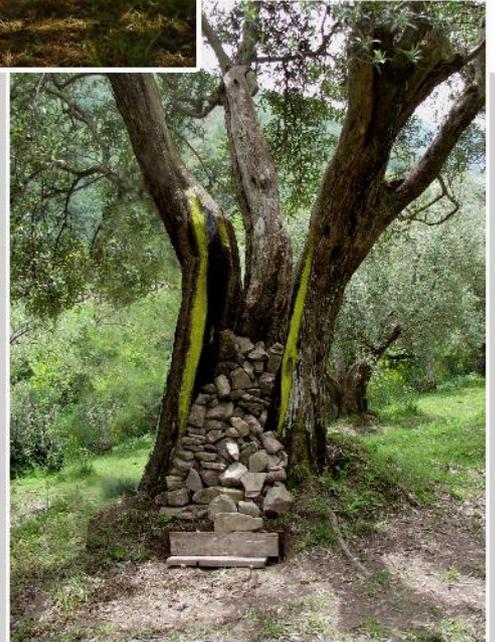
Toni Bellucci
Uwe Dieter Bleil
Stefano Bonacci
Andrea Brugnera
Francesco Capponi
Maurizio Cesarini (Video)
Emanuel Convento
Danilo Fiorucci
Benedetta Galli
Jens Kremer
Agatha Kwiatkowska



2008

Maurizio Maggi (Musica)
Igor Martinelli (Musica)
Caima Nesci
Anna Ranck
Luciano Rocco
Radu Sabbata
Maria Grazia Scalas
Marilena Scavizzi
Luciano Tittarelli
Martin Truszkowsky
Sabrina Zamponi (Video)

Caima Nesci



Agatha Kwiatkowska



Anna Ranck



Uwe Dieter Bleil



Luciano Rocco



Kay Dettmer



Danilo Fiorucci



Radu Sabbata



Toni Bellucci



Maria Grazia Scalas



Francesco Capponi



Benedetta Galli



Luciano Tittarelli



Il piacere di ritrovarsi e sviluppare questo “Art-Happening” è frutto di una gioiosa collaborazione tra amici, gente che crede nell’arte, persone fantastiche cui siamo infinitamente riconoscenti. Un elenco completo dei collaboratori e collaboratrici di Ri...Galgata non è possibile: ringraziamo tutti di cuore con la speranza di poter continuare a reinventare insieme il nostro percorso per la libera espressione artistica, in questa magnifica cornice.

Grazie..... Rolf Horstmann

Ri...Galgata 1996 - 2008

L’organizzazione di “Ri...Galgata” ringrazia, per avere contribuito alla realizzazione dell’ evento nelle sue edizioni dal 1996 ad 2008:

*Centro Arti Visive "Campo d'Osservazione" – Gubbio, Secondo Sannipoli
Regione Umbria*

*Istituto Culturale Italo-Tedesco
Accademia delle Belle Arti “Pietro Vannucci”- Perugia
Bauhaus-Universität Weimar/ Fakultät Gestaltung*

Ringraziamo cordialmente la città di Gubbio per la realizzazione di questo catalogo:



CITTÀ DI GUBBIO

GALGATA

Rolf Horstmann

Località Galgata

06024 Gubbio (PG)

Tel/Fax: 075-920316

E-mail: galgata@galgata.net